



ALPINE ESTATE

RIFLESSIONI SUL RAPPORTO
TRA UOMO, TURISMO E NATURA

a cura di Mauro Varotto e Michele Trentini

Cierre edizioni

Le foto e le didascalie che accompagnano i testi sono di Michele Trentini.

ISBN: 978-88-5520-204-6

© 2023 Cierre edizioni
via Ciro Ferrari 5, 37066 Sommacampagna (Vr)
tel. 045 8581572
edizioni.cierrenet.it • edizioni@cierrenet.it

INDICE

- 5 Alpinestate (human nature)
di Michele Trentini
- 13 *Flânerie* alpina estiva
di Christian Arnoldi
- 21 La forza dello sguardo. Un viaggio nella natura costruita
del paesaggio alpino
di Maurizio Cau
- 27 Umanamente goffi
di Paolo Costa
- 31 Camera con turista
di Marco Albino Ferrari
- 33 Un necessario equilibrio
di Pietro Lacasella
- 37 Cartoline in movimento
di Giulia Mirandola
- 43 La montagna vista da qui
di Gianni Mittempergher
- 49 On the road again
di Marco Romano
- 53 Alpine-Estate: in morte e resurrezione del paesaggio
di Mauro Varotto
- 60 Gli autori



On the road. James Benning. USA. «Su su sulle Dolomiti».

ALPINESTATE (HUMAN NATURE)

di Michele Trentini

Nell'autunno del 2019 ho provato a tradurre in forma scritta alcune idee, ipotetica base di partenza per la realizzazione di un film documentario, che nascevano come spesso mi accade dall'urgenza e dall'ispirazione di un periodo. Ne ho parlato con Mauro che, interessato ai concetti che intendevo esprimere e incuriosito dall'approccio visivo che desideravo sperimentare, mi ha incoraggiato. A un anno dalla presentazione di *Alpinestate* in occasione del 70° Trento Film Festival, grazie al contributo del Gruppo Terre Alte del CAI e alla collaborazione della sezione SAT di Rovereto, sono riuniti in questa pubblicazione i testi di persone che hanno accettato con entusiasmo di mettersi in gioco, elaborando in forma scritta idee e punti di vista originali a partire dalle immagini o dalle "visioni" di un piccolo film; persone che stimo da un punto di vista umano e intellettuale. A farmi compagnia nella lettura dei loro testi sono stati la curiosità e lo stupore, che spero possano accompagnare ogni lettore.

In un tempo in cui immagini e parole scorrono via rapidamente, online, sui social, in televisione, la presenza di queste pagine e del supporto DVD, conferisce al film e ai testi una fisicità cui sono ancora affezionato, un po' come a quella del vinile o del CD per i brani musicali. Mi fa quindi piacere sapere che anche *Alpinestate*, come altri miei film documentari pubblicati da Cierre, possa trovare spazio in qualche libreria o biblioteca.

Pensieri dal progetto - autunno 2019

Alpinestate è il titolo per un *landscape movie* che intende raccontare il paesaggio alpino e l'uomo durante il periodo estivo, partendo da alcuni interrogativi:

- Ci sono paesaggi che possono rappresentare il turismo alpino nella contemporaneità?
- Come vi si collocano i turisti/viaggiatori?
- Come si rapportano agli elementi “naturali”?
- Che impatto hanno da un punto di vista visivo e sonoro?
- Che relazione c'è tra turismo e trasformazione del paesaggio?
- In che termini interagiscono realtà e rappresentazione?
- Che valore hanno il “silenzio”, la quiete, il tempo?

Il film intende offrire allo spettatore la possibilità di osservare e ascoltare una selezione di stimoli visivi e sonori a partire da “porzioni di paesaggio” in cui uomo e natura sono presenti in forme variabili e camaleontiche: si sfiorano, si sovrappongono, si incontrano, si plasmano, sono la stessa cosa?

I tempi dilatati delle sequenze permettono a chi guarda di contemplare ed elaborare in modo autonomo riflessioni su di noi, sul nostro rapporto con la natura, sul modo di essere turisti o viaggiatori e di “proporre paesaggi” nella contemporaneità alpina.

Anche in montagna, nel tempo libero o in vacanza, ci si sposta in continuazione, si chiacchiera con qualcuno, si è sempre “in azione”, tanto più in un'epoca come la nostra, dove *smartphone*, contapassi e display di ogni tipo testimoniano il timore che nutriamo nei confronti del silenzio, che poi tale non è, perché agenti atmosferici e presenze vegetali o animali offrono un paesaggio sonoro cui basterebbe prestare orecchio. A dispetto di quanto proposto da molte immagini pubblicitarie che “educano” il nostro sguardo e il nostro immaginario ad un'esperienza alpina “autentica”, *wild*, temiamo l'*horror vacui* necessitando con sempre maggior frequenza della presenza di qualcuno o di qualcosa che funga da mediatore con una “natura” da cui ci siamo di fatto allontanati.

Difficilmente ci si sofferma ad osservare il paesaggio in modo meno superficiale, concentrandosi su di esso, per fare delle riflessioni sull'esperienza del nostro percepire al di là del tempo di un selfie o di due chiacchiere con chi ci accompagna. Anche la tv, il web e il cinema mainstream non invitano a sostare troppo a lungo di fronte ad un'inquadratura, per attendere, per ascoltare, per osservare meglio ciò che accade o non accade. Sui nostri dispositivi sono sempre più diffuse le opzioni per visionare e ascoltare più rapidamente video e vocali, per “guadagnare” tempo. Tut-



La natura ci è sfuggita di mano? Proviamo a “riabbracciarla”.

tavia, alcuni elementi apparentemente insignificanti possono sorprendere, se ci viene data la possibilità di rilevarli. *Alpinestate* intende favorire un tale tipo di visione e di ascolto, rappresentando un invito a cogliere la meraviglia, la bellezza, ma anche la complessità e le contraddizioni che si celano dietro all'apparente semplicità di un'inquadratura “statica in movimento”. Un viaggio alla scoperta o alla riscoperta di un caleidoscopio di paesaggi cercati camminando lungo sentieri o incontrati *on the road*, diversi, perché innumerevoli sono le relazioni che intercorrono fisicamente e mentalmente tra luoghi, immagini e suoni, nello spazio e nel tempo di una giornata, di una stagione o di una vita.

Così fu necessario allontanare le cose da sé per essere poi capaci di accostarle con modi più giusti e pacati, a rispettosa distanza e con minore confidenza. Si cominciò infatti a capire la natura quando non la si capì più.

Rainer Maria Rilke, *Del paesaggio*

Pensieri in divenire - estate 2020

Difficile concettualizzare, scrivere.

Più facile guardare, ascoltare, annusare l'aria.

Covid, lockdown, il tempo si dilata, anche il pensiero.

Riaffiora l'essenziale.

Tempo difficile, tempo prezioso.

Pochissimi spostamenti, dentro casa, fuori casa.

Monitor. Pixel. Videoclip. Film.

Tocotronic, *Hoffnung*.

Michael Stipe, *No time for love like now*.

Meravigliosamente struggenti; il momento è tale soprattutto.

Ma anche Max Raabe, *Der perfekte Moment... wird heut verpennt*.

Una via parte da casa, sale e diventa sentiero. Sempre quello.

Fughe. Il 21 marzo, nel bosco, appaiono migliaia di primule gialle.

Sembrano più numerose del solito, magnifiche, lucenti, importanti.

Visioni colorate e primaverili, come in *Sogni* di Akira Kurosawa.

Accendo la camera, fissa, mi siedo su una pietra e di fronte a un rudere attendo il sorgere del sole.

Un'altra volta, presso il torrente, alberi e prime verdissime foglie.

Un luogo che conosco, diventa magico.

Premo il tasto *rec*, mi allontanano.

Al mio ritorno un airone avanza lentissimo, a pochi metri da me.

Ammiro con stupore il suo procedere elegante, misterioso.

Incontro insolito, coincidenza?

Sono cambiato, siamo cambiati.

Aprile, lunedì, sembra domenica, agosto, mentre cammino lungo la strada asfaltata.

Silenzio prezioso. *Quiete*. Tempo.

Sul solito sentiero inquadro il sopraggiungere dei raggi del sole.

La fioritura di un ciliegio.

Il gallo canta. Rimango immobile ad ascoltare.

Maggio. La prima volta dopo mesi, giungo al bosco, prezioso, sempre, di più.

Orizzonte nuovo, nuove, esperienze di libertà.

Il ronzio delle api è intenso e mi sorprende.

In questo modo, lo colgo per la prima volta?

La mia capacità attentiva si è affinata. Anche l'udito è un altro.